

Leonardo Lidi debutta con una nuova regia al "Gobetti" di Torino



Domani in prima nazionale "Come nei giorni migliori", testo di Diego Pleuteri

PIACENZA

● Debutterà domani in prima nazionale nello spazio trasformato della sala grande del Teatro Gobetti di Torino il nuovo spettacolo diretto dal regista piacentino Leonardo Lidi: "Come nei giorni migliori", testo del giovane drammaturgo Diego Pleuteri, nuova produzione del Teatro Stabile di Torino che vede in scena gli attori Alessandro Bandini e Alfonso De Vrese, sotto le luci e le scene di Nicolas Bovey, nei costumi di Aurora Damanti. Lo spettacolo sarà replicato fino al 14 maggio. "Come nei giorni migliori" «segue il percorso di una coppia qualsiasi, che sia poi un amore fra due uomini non vuole avere nessuna rilevanza: non cambia il nucleo, cambia forse l'intorno, non è politico, è umano» annota l'autore Pleuteri, senza pretesa di voler dar risposta alla domanda: cos'è l'amore? «Deve rimanere senza risposta perché ogni risposta è mancante, perché potremmo correre il rischio di credere di trovarci di fronte a un vuoto, piuttosto che a un'immensità». Riflette invece Lidi: «il teatro non può avere paura. La creatività, quindi la scrittura, non cresce se il terreno è arido. Necessita coraggio, visione e fiducia. Dopo aver analizzato con "Il Misanthropo" il concetto di "altro" come minaccia oggi è



Il regista Leonardo Lidi

fondamentale fare il passo successivo. Ho accettato, forse nel momento più fortunato della mia carriera, la sfida della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino dove sono vicedirettore e coordinatore con Valerio Binasco. Uno degli allievi, Diego Pleuteri, mi ha assistito nella riscrittura del "Misanthropo" e così ho avuto l'occasione di vedere in lui forza creativa e intelligenza. Un talento che può sfociare nella scrittura scenica. Quindi ora, in ciò che è bello definire percorso, trovo doveroso accompagnarlo al debutto. Affidarsi alle sue doti e al suo sentire per ricordarci e ricordare a me stesso che essere giovani non può e non deve essere un difetto. Per una cattiva abitudine solitamente dovremmo aspettare un decennio per vederlo rappresentato. Il Teatro Stabile di Torino ha deciso di non aspettare. Ha deciso di avere fiducia. Una scelta politica».

—Pietro Corvi

